

# Le domande e le regole

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l problema semmai riguarda l'incarico a vita del governatore, situazione pressoché unica nelle democrazie occidentali a cui il centrosinistra intende porre rimedio una volta al potere. Niente inciuci quindi ma solo, da parte della sinistra, il timore che a un Fazio dimissionario da un giorno all'altro possa se-

guire una soluzione improvvisata e non all'altezza dell'incarico. Se c'è il rischio che il rimedio sia peggiore del male, insomma, meglio pensarci bene. Sarà difficile tuttavia continuare ad astenersi dal prendere posizione su Fazio se emergeranno nuovi particolari in merito al rapporto per così dire, troppo amichevole, tra vigilante e vigilato (il banchiere Fiorani). Resta, infatti, in funzione potenzialmente devastante, la fabbrica delle intercettazioni a

orologeria fatte arrivare a certi giornali, a quanto si capisce, secondo uno spartito ben preciso. Non bisogna dimenticare che sulla riorganizzazione del sistema bancario italiano divampa da tempo una lotta di cordate e che gli interessi in campo (ammantati magari di moralità) sono giganteschi. Domande di genere completamente diverso investono un'altra questione di cui molto si parla e che riguarda il nuovo assetto

di vertice alla Rai. L'accordo politico tra i poli (ratificato da un vertice di maggioranza con Berlusconi) prevede, infatti, l'attribuzione della presidenza di viale Mazzini al diessino Claudio Petruccioli mentre nuovo direttore generale sarà Alfredo Meocci dell'Udc. Ci sono lettori dell'Unità che s'interrogano sul metodo seguito visto che, come ha osservato il capogruppo in vigilanza Giulietti anche lui Ds, non spetta a Berlusconi, né al pro-

prietario di Mediaset decidere sul vertice Rai, bensì al ministro dell'Economia Siniscalco, il cui ruolo nella decisione sembra stato del tutto ininfluente. La tesi del centrosinistra è che davanti al presidente-padrone intenzionato a dettare legge su tutte le televisioni qualcosa bisogna pur fare. E dunque: 1) Petruccioli, per competenza ed esperienza politica rappresenta la scelta più giusta anche se il suo passaggio dalla presidenza dall'ente vigi-

lante (commissione) a quella dell'ente vigilato (Rai) ha fatto storcere il naso a qualcuno. 2) Sulla scelta del nuovo presidente l'Unione si è pronunciata all'unanimità. 3) La legge prevede una nomina bipartisan dei vertici Rai che dopo mesi di surplus non poteva più essere rimandata pena il collasso definitivo del servizio pubblico radiotelevisivo. 4) L'intesa era necessaria perché a un anno dalle elezioni politiche sarebbe stato autolesio-

nistico per il centrosinistra lasciare la Rai in completa balia della maggioranza. Garantire il pluralismo delle opinioni in un'azienda controllata da Forza Italia, An e Udc: sarà il problema che Petruccioli dovrà da subito affrontare. Un'impresa non da poco che, ricordiamolo, dopo una lunga e accorta opera di logoramento costrinse alle dimissioni Lucia Annunziata, presidente di garanzia indicato dal centrosinistra.

# Primarie vere per una vera democrazia

**FRANCESCO PARDI**

**N**

on a tutti piacciono le primarie: dal punto di vista teorico molti vi leggono il passaggio dalla dialettica pluralistica alla prevalenza del personalismo e, in linea di tendenza, del presidenzialismo. Dal punto di vista pratico giungono a temere l'opposto: che le primarie siano ingabbiate dalla capacità di controllo degli apparati, e quindi finte. Obiezioni collegate alla critica del maggioritario e dell'eccessivo potere dei partiti, al di là della validità in sede di principio, non colgono la natura specifica del problema che abbiamo di fronte.

Le primarie per la leadership della coalizione che ci accingiamo a sperimentare a ottobre sono segnate soprattutto da una necessità. Il risultato scontato le farebbe apparire inutili: perché si dovrebbe scegliere un leader già scelto da tempo? La ragione c'è ed è che i partiti hanno scelto, come dice Flores, un candidato, non un leader. Un candidato che può contare solo sul 20% del suo stesso partito può essere rafforzato solo da una larga indicazione popolare. Il tempo è stretto, non ci sono altri candidati possibili e infatti le alternative ventilate tra i giovani della generazione successiva si guardano bene dal farsi mettere alla prova nella competizione.

Dunque impegnare l'energia democratica per rafforzare in Prodi l'unico candidato possibile non è affatto uno sforzo inutile. E ci si deve subito chiedere come la pressione popolare che vuole rafforzare il leader in modo positivo sul programma di governo, sulla scelta delle candidature di collegio e sulla gestione della vittoria elettorale.

Oggi tira un'aria poco confortante. Convinto dai sondaggi e soprattutto dalla corsa dei trasformisti sotto le sue bandiere, il centrosinistra si comporta come se avesse già vinto ed esibisce in anticipo l'indulgenza del vincitore. Contro la legge incostituzionale sull'ordinamento giudiziario - votata dagli assenti col permesso del presidente del Senato più inadeguato in tutta l'esperienza repubblicana - e contro la salvapreviti, ultima delle leggi vergogna, l'ostruzionismo è stato esercitato, nel disinteresse diffuso dell'aula, da un gruppo esiguo di oppositori, come ha spiegato più volte Dalla Chiesa su queste pagine. Per aver passato metà legisla-

ra dalla parte di Berlusconi, D'Antoni era già stato premiato nelle supplitive con il seggio di Ischia, e Sgarbi, l'arredatore di Palazzo Chigi scatenato per un decennio contro la magistratura, si appresta a essere accolto nell'Unione. Così la zona grigia tra maggioranza e opposizione si allarga e pone una grave ipoteca sul governo di centrosinistra. Non solo, se tutto va bene, questo erediterà una tale catastrofe economica che sarà difficilissimo gestirla senza costi sociali. E non è improbabile che la severità dell'azione necessaria venga punita da una restrizione del consenso alle elezioni successive. Diventa quindi fondamentale usare la prossima legislatura per fare pulizia istituzionale. Ma ce la faremo con la palla al piede della zona grigia?

La scena grottesca in cui è coinvolto il governatore della Banca d'Italia dimostra che non sul lavoro è fondata la Repubblica ma sul conflitto d'interessi. Non solo dilaga ovunque in tutti i settori della società ma è intima parte costitutiva delle relazioni tra politica e affari e risiede con imperturbabile stabilità nel cuore del meccanismo istituzionale. Appesantito dalla zavorra, come potrà il centrosinistra attuare l'unica vera Costituzione italiana, abrogare le leggi vergogna, sostituire le leggi incostituzionali, scrivere una vera legge sul conflitto d'interessi, sciogliere il duopolio televisivo, sancire l'ineleggibilità di chi ha proprietà o controllo di mezzi di comunicazione, stabilire l'autonomia della Rai dal potere politico? Sappiamo tutti che ci sono molte altre cose importanti da fare: inventare lavori per i giovani, salvaguardare i beni comuni, costruire un'economia che non danneggi l'ambiente, uscire dall'Iraq e contribuire a una politica europea autonoma. Ma non è difficile intuire che anche questi seri obiettivi di grande respiro non sono praticabili senza pulizia istituzionale. Se non si cancella la prassi ormai dominante della legalizzazione dell'illegalità, sarà impossibile affermare la supremazia dell'interesse pubblico sull'utile privato.

La coalizione di centrosinistra non può in ogni caso permettersi di perdere le prossime elezioni. Ma per farla vincere e per caricarla di questi compiti essenziali è decisivo rafforzare Prodi nelle primarie. Egli stesso si è più volte dichiarato favorevole a una pluralità di candidature. È quindi possibile appoggiarlo anche con un voto indiretto: dargli un sostegno leale con il voto a una candidatura indicata dalla società civile, che sappia raccogliere il consenso, altrimenti disperso, di chi non si sente rappresentato dai partiti. Una candidatura simile non sottrarrebbe voti a Prodi ma gli porterebbe un aiuto reso prezioso dalla forte intenzione program-

matica. L'appello di alcuni intellettuali pubblicato l'altro giorno dall'Unità propone una soluzione paritaria affinché le primarie siano un effettivo esercizio di democrazia e permettano quindi anche la partecipazione di un candidato senza apparato e mezzi finanziari. La domanda è stata posta. Ora tutti gli interlocutori sociali (mo-

vimenti, associazioni, gruppi spontanei) possono decidere se e come rispondere. È augurabile che vogliano farlo. L'opinione pubblica critica è invitata a esprimere pareri su quella proposta, sulla candidatura più convincente per allargare il consenso a Prodi, e a premere perché la coalizione accoglia senza remore il contributo della libera cittadinanza.



**BRASILE** Il ritorno di Jean Charles

**PARENTI E AMICI**, a Gonzaga, portano la bara di Jean Charles de Menezes, il giovane ucciso il 22 luglio a Londra perché scambiato per un kamikaze. La polizia inglese ha ammesso il tragico errore

## Sicurezza e libertà

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l criterio è chiaro. Nessuna contraddizione tra il contrasto fermo al terrore alqaedista e l'esigenza di dare risposte diverse, di pace e multilaterali, ad una situazione degenerata anche per colpa delle guerre preventive. E di chi in Italia vi ha aderito irresponsabilmente.

Ciò detto, un giudizio in merito sul decreto Pisanu si impone. Alcune preoccupazioni espresse in Parlamento non sono infatti infondate. In particolare inquieta l'area di discrezionalità giudiziaria e poliziesca che la nuova legge antiterrorismo contempla. Ad esempio, la militarizzazione del controllo dei «sospetti» attraverso l'esercizio, che rende oltretutto i militari obiettivi sensibili di attacchi. La mancanza di avvocati all'inizio del primo colloquio investigativo, in cui i sospetti possono incorrere. Le espulsioni amministrative ordinate dal Ministro dell'Interno nei confronti di extracomunitari sospettati di terrorismo. Contro le quali si potrà ricorrere legalmente, ma soltanto dopo l'esecuzione del provvedimento. Ancora: il prelievo forzato di saliva imposto ai fermati per risalire al Dna. La privacy messa in forse dal controllo costante e prolungato dei tabulati nominali delle conversazioni telefoniche. E infine, uno dei punti più controversi, voluto fortemente dalla Lega e non votato dall'opposizione tutta: l'inasprimento delle pene per chi copre il volto in pubblico. Con caschi integrali e fazzoletti. Una vecchia norma peggiorata, che i leghisti intendono estesa a burqa e chador, con il pericolo di scatenare la persecuzione in strada delle donne velate. Specie in certi comuni «padani» duri e puri. Tutto in spregio al diritto di aderire alle proprie convinzioni religiose e con la conseguenza di esasperare negli islamici rancore e senso dell'intimità violata. Come già è accaduto in Francia.

In sintesi il decreto Pisanu è un drammatico portato delle circostanze. Per certi aspetti obbligato ma ancora largamente modificabile in senso garantista. Perciò, oltre a migliorarlo, occorrerà maneggiarlo con cura. Per evitare che il «principio di precauzione» a cui risponde si tramuti in trappola e in benzina sul fuoco. Trappola per la libertà e benzina sui fantasmi della «guerra di civiltà».

# La voce dei giovani dalla musica al grido

**ALBA SCARAMUCCI ALDO MANUALI**

**A**ppena un anno fa: gli adolescenti, i giovani e il loro bisogno di musica. Il «patto» contratto con loro a Terni nel Convegno «Dalla musica al grido», tappa importante dello svolgimento a Roma, nel marzo del 2004, della prima Conferenza programmatica della Consulta Nazionale Ds G. Rodari. «Patto» che in quella sede è stato ribadito, come un impegno dei Ds con gli adolescenti e i giovani di tentare una riflessione comune, perché essi ci interessano. E ci interessano per quello e per come sono, non per quello che vorremmo che fossero.

E, allora, abbiamo dato la nostra disponibilità ad un loro ascolto reale e profondo. Abbiamo detto di voler concordare e lavorare, insieme, per alcuni obiettivi condivisi. L'assunzione, dunque, da parte dei Ds di una responsabilità politica, l'accogliamento di una sfida.

A Terni e nella prima Conferenza programmatica della Consulta Nazionale ci siamo presi con gli adolescenti e i giovani un primo grande impegno: cercare di elab-

borare una proposta di legge quadro sulla musica dei giovani, che ne riconoscesse il significato, il valore, la necessità. È stato seguito l'approccio politico di partire da un bisogno sentito da tanti adolescenti e giovani: quello di fare e produrre musica; di comunicarla e di poterla consumare in spazi anche scelti e fruiti, come occasione e luogo di socialità e di aggregazione; esaltarne il valore creativo ed espressivo; prefigurare, attraverso la pratica dei linguaggi creativi anche la possibilità di nuovi lavori. Partire dalla musica per una sorta di «chiamata alle arti», per valorizzare più complessivamente le culture, i linguaggi, la creatività giovanile. Creatività come terreno di contenuti e valori, oggi più che mai importanti, anche a fronte di gravissime azioni, per smantellare libertà e diritti. Tra i tanti, anche quello di una scuola e di un'istruzione pubblica, ricca, che possa essere fruita con pari opportunità da tutte e da tutti.

Il primo impegno preso con gli adolescenti e i giovani la Consulta l'ha mantenuto: sono state elaborate linee, indirizzi, contenuti per la promozione ed il sostegno della

musica giovanile, in tutto il territorio nazionale. Si tratta di idee per una proposta di legge-quadro che si può riassumere nei seguenti punti:

- 1) principi e finalità in cui si riconosce e si valorizza il significato identitario e creativo della musica dei giovani;
- 2) gli interventi pubblici per la musica giovanile da parte dello Stato, delle regioni, e degli Enti Locali, attraverso indicazioni programmatiche e programmi triennali;
- 3) l'articolazione dei singoli compiti dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali, con forti sottolineature, tra le altre, per la creazione e il recupero di spazi da poter agire; per la messa in rete sul territorio nazionale delle attività e delle esperienze musicali giovanili; per l'istituzione di un Archivio nazionale delle attività musicali dei giovani; per il contatto e la correlazione con il mondo della scuola e dell'Università; per la richiesta di facilitazioni relative ai diritti Siae e Enpals; per il riconoscimento delle nuove possibilità professionali e lavorative che il settore della musica giovanile comporta.

La Consulta "G. Rodari" si adopererà per allargare il più possibile il confronto e il dibattito su queste proposte, a partire ancora una volta dagli adolescenti e dai giovani. Solleciterà l'impegno dei parlamentari Ds e del centro-sinistra. Chiederà che queste tematiche siano parte del programma di Prodi per il Paese. C'è, infatti, in noi una convinzione: l'investimento sulla persona, sui valori, sui diritti, a partire da quelli dei più giovani comporta anche una lotta alle disuguaglianze e alla ingiustizia, che è fondamentale per la crescita di tutte e di tutti, per uno sviluppo nuovo del paese. Ma è importante anche per la politica. Per una politica umana, in quanto attenta ai bisogni delle persone, alla loro quotidianità concreta, alle loro speranze e ai loro sogni. E, nello stesso tempo, capace di guardare al futuro e di progettarlo con serenità e con determinazione.

*Alba Scaramucci fa parte della Segreteria regionale Ds dell'Umbria ed è coordinatrice regionale della Consulta Ds "G. Rodari". Aldo Manuali è pedagogo e componente della Consulta Ds "G. Rodari" dell'Umbria*

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vcario) <b>Rinaldo Giamola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27 Roma • <b>Ed. Telemasta Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• <b>Publikompass S.p.A.</b> via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 29 luglio è stata di 136.794 copie</p>	